

Una lettera di Giovanni Verga a Emmanuele Navarro della Miraglia

Catania, 7 Novembre 1877

Carissimo Navarro,
Ritornando in città ho trovato la vostra carissima, della quale vi ringrazio, per le cose gentili che mi dite, e per la buona memoria che serbate di me. Io son morto e seppellito da così lungo tempo, che per farmi vivo, e soprattutto per persuaderne me stesso — e gli altri — mi ci vuol proprio un colpo di testa. Ci riuscirò? **Oui sta l'hier** (?) come dite voi; e intanto mi abbisogna aver le mani libere, per aiutarmi del mio meglio. Ho altri molteplici impegni stravecchi col Fanfulla (1), il Treves, ed altri, i quali so che cosa pensino della mia puntualità; ma avranno desiderio (?) che voi ne pensiate sempre bene per il momento non voglio assumere altri impegni all'infuori del... (2) del vostro giornale appena ne avrò il tempo.

Vi sono gratissimo intanto del vostro invito lusinghiero assai, e per se stesso e pel modo in cui è fatto; mi congratulo con voi e non ho bisogno di fare auguri per il vostro giornale che diretto da voi nascerà prospero e vitale.

Gradite una buona stretta di mano e salutatemmi gli amici del

Vostro aff.mo - G. Verga

(P.S.) Spero, verso la seconda metà del mese, stringere la mano a voi e agli amici costà a Milano. Salutatemmi, vi prego, Ghiron, Ottino, Camerani e gli altri che si rammentano di me (3).

Mi permetto di aggiungere qualche breve nota.

(1) Altri e molteplici impegni stravecchi etc. Non credo superfluo di aggiungere qualche parola sul Fanfulla della Domenica, rivista letteraria settimanale che usciva a Milano, di cui, alla data della superiore lettera del Verga al Navarro, era direttore Ferdinando Martini (1841-1928), fondatore di essa. Giacché sono in argomento, ricordo che nella detta rivista, nel marzo del 1880 il Verga pubblicò la novella che doveva avere tanta fortuna, Cavalleria rusticana. Successivamente il Verga pubblicò pure, nella stessa, l'altra novella, Rosso Malpelo, le quali, come si sa, vennero raccolte e pubblicate dallo stesso Treves, sotto il titolo Vita dei Campi. La collaborazione del Verga nel « Fanfulla » durerà sino al 1894.

(2) N.B. Non è stato facile interpretare la grafia esatta di questa lettera. Il Verga scriveva spesso con inchiostro simpatico, color violaceo; siccome questa lettera non l'ho trascritta dall'originale, ma da una copia fotostatica, risultano sbiadite alcune parole, che ho indicato con un punto interrogativo; in questo punto una intera frase.

(3) Ghiron, sarà Isaja, scrittore e storico.

G. Ottino, è il procuratore della casa editrice Brigola di Milano, alla quale molti letterati siciliani del tempo si rivolsero per avere pubblicate le loro opere (Verga, Capuana, Rapisardi, Navarro della Miraglia), appunto perché la Sicilia allora, non aveva buoni editori organizzati che potessero diffondere le loro opere.

Per restare in argomento, il nostro Navarro pubblicò dal Brigola varie opere: La vita color di rosa (1876), La Nana (1879), il suo capolavoro proprio nell'anno in cui si pubblicava Giacinta del Capuana, presso lo stesso editore Brigola.

Camerani Felice, brillante critico letterario, « appendicista del Sole ».

Occorre fare notare che, come si vede dalla lettera di cui sopra, l'idea di fondare un giornale in proprio, al Navarro sorse nel 1877. L'invito al Verga di collaborarvi è negativo; egli si scusò, per i molteplici impegni assunti in precedenza. Ora,

dalle pagine de « La Fronda » lo vediamo collaboratore; certamente lo avrà fatto decidere a ciò l'amico Capuana, giacché vi pubblica, appunto in un giornale da poco sorto e quindi non bene affermato, una delle sue produzioni migliori.

POSTILLA

Tommaso Riggio, che non ho il piacere di conoscere personalmente, ha pubblicato su il benemerito periodico « La Voce di Sambuca » (n. 188 - gennaio 1979) un grosso « pezzo » giornalistico dal titolo « Capuana e Verga nelle pagine de 'La Fronda' » di Emmanuele Navarro della Miraglia. Gli studiosi della letteratura siciliana e in particolare dei due grandi scrittori su nominati, dovrebbero essergli grati per avere fatto conoscere gran parte del contenuto del giornale del Navarro, uscito a Firenze, nel 1880, e di conseguenza, messo in circolazione le idee e l'operosità giornalistica in proprio (in questo caso speciale) del grande sambucense, nonché quanto vi hanno pubblicato i suoi amici, Capuana e Verga.

Lavoro interessante, quindi, come ben si rileva, quello del Riggio, che, sebbene breve, porta un contributo cospicuo allo studio della letteratura siciliana dell'800. Il Riggio in questo suo studio, ci fa conoscere, inoltre, che il grande Verga pubblicò (febbraio 1880) nella suddetta « Fronda », a puntate, un lungo racconto dal titolo *Jeli il pastore*, che è, come si sa, uno dei piccoli capolavori della letteratura verghiana e si augura che per conoscere « la stesura definitiva » e le relative varianti, fatte dall'autore, sarebbe auspicabile che qualcuno dei grossi critici che si siano occupati del Verga « procedesse a un esame comparativo linguistico tra le due stesure ». Benissimo, è quello a cui sottoscrivo anch'io di cuore, ma non si potrebbe, ovviamente a questa attesa, pubblicare, anche a puntate, su questo giornale la stesura della novella verghiana pubblicata sulla « Fronda » e a fare da noi questo lavoro che non richiede soverchio impegno? E' necessario che ciò lo facciano esclusivamente i critici affermati?

RAFFAELE GRILLO

(continua da pag. 4)

LETTERA 3B

Carissimo Salvatore,
L'articolo su « Sicilia inedita » di Natale Tedesco mi è sembrato il più indovinato ed esauriente di quanti ne siano stati scritti sulla « Nana ». Sono ormai persuasa che fu proprio il soggiorno francese di Neli a rinnovare in senso antitradizionalista la letteratura isolana. Il contatto con gli uomini scapigliati e geniali del mondo parigino dovette esercitare una ben viva influenza sul suo giovanile spirito aperto a tutte le novità. In quale anno venne alle stampe la « Giacinta » del Capuana? Se poco dopo il '79, non c'è dubbio: il promotore di un movimento realistico nel romanzo siciliano fu precisamente il Navarro e l'eccezionale, accomodante Rosolino Cacioppo potrebbe venire considerato come un precursore della possente figura di Mastro Don Gesualdo.

Neli non fu, dobbiamo pur riconoscerlo, un creatore di personaggi ma un ricreatore d'ambienti; Sambuca-Zabut esce dalle pagine della Nana come dipinta in un

quadro; viva e vera, nonostante quel non so che di meccanico, di convenzionale che si avverte nell'orditura arbitrale: l'incertezza e la freddezza dei tentativi iniziali.

Sarebbe anche interessante conoscere come venisse accolta a Sambuca la presenza nelle Lettere di quel picciotto senza pregiudizi sociali; ma quasi un secolo è trascorso da allora! e Neli non mi parlò mai del suo passato; delle vicende liete e dolorose, dei successi e dei disinganni della sua vita movimentata di scrittore e di giornalista.

Dopo il magistrale articolo del Tedesco resta ormai ben poco o nulla da aggiungere a quanto è stato detto sulla Nana che ha un indiscutibile valore di documento e non è improbabile che possa appunto per questo suscitare prima o poi l'interesse di qualche regista. Auguriamoci!

Auguro intanto a voi tutti, certo riuniti nell'intimità del banchetto pasquale, le migliori consolazioni: non sarò sola neppure io e brinderò alla salute delle persone care vicine e lontane, voi affettuosamente compresi.

Anna

Pasqua del 64

LETTERA 4B

Mio caro Salvatore,
Ebbi la bella rivista siciliana... col mio indegno articolo, ed ero sul punto di risponderti quando mi giunse in ritardo la tua cart. del 15 u.s.

Vedo con piacere che il bizzarro protagonista della « Nana » al quale io avevo dato scarsa importanza, comincia a diventare un personaggio significativo. Il n'est pas seulement le premier cocu de la littérature sicilienne, il est aussi le premier mafioso et sans ce double point de vue il devient extraordinairement intéressant. Tout cela me fait bien espérer pour son avenir filmistico.

Quando io sposai Neli ero totalmente candida che non avrei neppure compreso i discorsi sulla mafia e sugli illeciti sessuali; ecco perché Neli, nel consegnarmi in lettura i suoi libri, non mi spiegò nulla dei suoi intendimenti letterari e sociali. Ritengo però che nel tratteggiare la figura dell'ineffabile picciotto dritto, neppure lui pensasse alla mafia; e mi sorprende proprio l'uso (nel 1879) di quell'aggettivo col particolare significato che si dà oggi alla parola sostantiva: un dritto, tout court.

Pensava invece Neli certamente ai suoi amici di Francia ed alle idee innovatrici da immettere nella narrativa siciliana.

Quanto a me, non comprendevo e non gustavo che i grandi classici e l'avveduto sapiente marito non volle guastarmi. Mi guastai e mi evolvi col passare degli anni, ma la Nana, le Fisime di Flaviana, Ces messieurs et ces dames, le sfrenate donne parigine furono tra noi soggetti dimenticati e mai, neppure all'inizio, indagati o discussi. Il loro miracoloso risveglio mi è giunto oggi del tutto inatteso; mi ha fatto ben comprendere la intelligente iniziativa di Leonardo Sciascia e dell'editore Cappelli.

L'articolo sulla mafia del Mazzamuto è magistrale come quello, a me più caro, di Natale Tedesco su « La Sicilia inedita ».

Non ci resta che da sperare sulle buone intenzioni di un bravo regista.

Benedetto deve trovarsi già a Palermo e se a te pesa lo scrivere, prega lui che non è grafobolo, di darmi le notizie che possono starmi a cuore. Anzi, digli che io ho ricevuto la sua lettera da Livorno e ho parlato con Enrico di quanto ci riguarda e lo interessa.

A rivederci, caro Salvatore, sono anch'io triste per tante cose e indicibilmente stanca per gli anni che si accumulano sulle mie spalle.

Molti particolari affettuosi saluti ed auguri a Sara, come pure a te, a Cris, a tutti i firmatari della gradita cartolina.

Anna

Roma, 21-4-1964

Cronache d'Arte

Nino Maggio e il suo mondo allegorico

Milano, marzo.

Dall'8 febbraio al 3 marzo 1979, il nostro Nino Maggio è stato presente nella Galleria d'Arte di Ada Zunini (Via Turati, 8) con le sue « Strutture ».

Di Nino Maggio ormai si occupa la critica nazionale con lusinghieri giudizi. In catalogo è stato presentato da Luigi Carluccio che ha recensito la Mostra sulle colonne di Panorama. Scrive Carluccio su Panorama: «...davanti a queste recenti opere di Maggio si può pensare ad un mondo prezioso, allegorico simbolico ed alla facoltà d'astrazione geometrica e matematica di certe soluzioni stilistiche d'Oriente, da Ispahan a Ravenna e tuttavia, distintamente ma non disgiuntamente, anche al mondo contadino e artigiano, il mondo dei campi, delle botteghe, dei crotti, dei torchi, dei frantoi; al mondo dei capitelli di Vezeley, di Saint Trophime, di S. Orso dal quale poi a poco a poco, lasciandosi trascinare è naturale risalire verso le squisitezze orafe delle elaboratissime strutture delle tarsie lignee o marmoree del nostro Rinasci-

mento verso le perfettissime gabbie spaziali dei concetti.

Lo stesso nome che Nino Maggio ha dato a queste opere, il loro titolo: Strutture, suggerisce del resto il carattere di supporto ch'esse devono avere per il nostro libero fantasticare intorno al ruolo che esse possono assumere nel grande mondo delle immagini di creazione e richiama la nostra attenzione sul loro aspetto strumentale, sul carattere artigianale degli interventi dello scultore, sulle intuizioni e sulle scelte del suo lavoro, sull'abile maestria che regola il gioco serrato degli incastri di questi legni ben stagionati, travi, montanti, sguanci, pedane, a volte vecchi di secoli da cui viene il colore, la tinta maculata, venata, iridata di certi tagli; come regola gli innesti, le saldature a spigolo, le scacchiere, le griglie, le torniture e il loro comunitario assommarsi, quasi gonfiarsi; il loro salire come di piramidi, di cuspidi, di sviluppi e di ritmi totemici e sacrali destinati a celebrare un rito del quale si conosce soltanto il lucido schema ».

Giambecchina: L'età della falce

Palermo, marzo.

Con un ritardo di 8 giorni sul previsto, a causa dell'uccisione del segretario provinciale di Palermo della Dc. M. Reina, venerdì 16 marzo nei locali della Galleria Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea a Villa Cattolica di Bagheria, è stata aperta una personale del nostro Giambecchina.

Il noto prof. Massimo Ganci, ordinario di storia moderna presso l'Università di Palermo, ha presentato nel corso del vernissage l'artista.

Il critico d'arte Giuseppe Servello ha dedicato a Giambecchina circa mezza colonna di piombo sul Giornale di Sicilia del 22 marzo, mettendo in rilievo ancora una volta gli aspetti più rilevanti della vocazione artistica di Giambecchina.

Anche M. Ganci in un flash su Sambuca nel Giornale di Sicilia, edizione settimanale per l'America, (21 marzo 1979) ha pubblicato un profilo biografico sul pittore sambucense.

Bar - Ristorante

« LA PERGOLA »

ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA

Aperto tutto l'anno

Matrimoni - Battesimi - Banchetti d'occasione - Ottima cucina con squisiti piatti locali a pochi passi dalla zona archeologica di Adranone

FRANCESCO GANDOLFO

Ricambi auto
e agricoli
Accumulatori
Scaini
Cuscini RIV

SAMBUCA DI SICILIA

Via G. Guasto - Tel. 41198